



**Chiamami
Cittadino**

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino.
Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН
Quamëni Qytetar

呼唤我，公民

ناديني المواطن



Quale futuro per la Casa della Pace?

Il luogo di incontro delle molte culture della nostra città in pericolo di sfratto

Intervista a Gianni Ceccarelli

di Makeliana Beu

Esiste un luogo nel cuore di Rimini dove la multiculturalità è di casa. Un posto unico dove si incontrano giovani e anziani, genitori e figli, stranieri di tutto il mondo e italiani, insegnanti e studenti, volontari e studiosi, associazioni di ieri e di oggi proprio nel centro della città. E non parlo di un tesoro nascosto, ma un di tesoro in pericolo di sfratto: la Casa della Pace. Non si tratta solo dell'archivio e della biblioteca Maritain, arricchita negli anni, ma anche delle attività culturali e interculturali, delle attività associative e sociali che vi si svolgono e che fanno di questo spazio un luogo unico d'incontro, dialogo e interazione tra generazioni, esperienze, culture diverse. Questa struttura, però ha i giorni contati: sta per essere sfrattata. L'amministrazione comunale ha deciso di destinare lo stabile ad "aule laboratorio per il turismo scolastico" ed attualmente non si sa la futura collocazione della Casa della Pace. Ne abbiamo parlato con Gianni Ceccarelli, suo fondatore.

Quali sono state le proposte avanzate dall'amministrazione comunale?

"Le proposte non sono state adeguate. Una delle prime proposte era quella di spostarsi nel Quartiere 5, zona Celle, in periferia e la risposta da parte nostra è stata negativa; la seconda proposta nel Quartiere 6, presso l'ex cinema Astoria dove, a seguito di un sopralluogo, lo spazio dei locali è risultato insufficiente ad ospitare tutte le attività, anche perchè sono in corso dei lavori di ristrutturazione che si prevede durino per altri due anni. Il problema della ricollocazione della Casa della Pace rimane ancora in sospeso. Nessuna soluzione concreta, reale. E il tempo stringe..."

Quindi attualmente non si sa quale sarà la nuova sede...

"Ci hanno chiesto di liberare lo spazio entro quest'estate ma non abbiamo ancora ricevuto una proposta adeguata al trasferimento di tutte le attività che comprende la Casa della Pace. Da parte nostra è stata ribadita più volte la necessità di una soluzione che salvaguardasse il più possibile l'integrità di quest'esperienza. Il valore aggiunto sta proprio nell'interazione tra le numerose associazioni che hanno trovato in questo posto un luogo dove lavorare insieme, svolgere la loro attività in stretto contatto tra di loro. Questo luogo ha garantito un'esperienza di natura sociale e interculturale, la collaborazione tra immigrati in attività a carattere multiculturale come la manifestazione Interazioni. E' una vera Casa delle Culture e in una città piccola e multietnica come Rimini risulta essere un vero patrimonio culturale e sociale."

Nelle varie proposte fatte è stato preso in considerazione questo fattore di unicità?

"All'inizio c'è stata una volontà di riconoscimento e una svalutazione di questo patrimonio culturale che appartiene a pieno titolo alla città di Rimini e alla sua storia, da parte dell'amministrazione comunale. In centro città è rimasto poco: il Museo, la Biblioteca Gambalunga, che tra l'altro sono chiusi per una buona parte del giorno, poi ci sono i pub, i ristoranti, gli esercizi commerciali, ma poche proposte culturali. Questo patrimonio di esperienza, al di là dei semplici corsi di lingua, sente la necessità di restare in collegamento con le istituzioni culturali della città. La Casa della Pace coltiva in sé una ricchezza di cui la città ha bisogno."

Quindi sostiene che è importante che la Casa della Pace resti nel cuore della città per non perdere il suo valore?

"Assolutamente sì. Dislocarla in periferia

significa perdere questo valore aggiunto. Le iniziative promosse in questi anni rappresentano quanto di più innovativo in campo culturale la nostra città abbia prodotto. Non è stato soltanto un luogo fisico dove dare spazio a tante associazioni, essa rappresenta una realtà aperta alle esperienze e alle culture diverse diventando l'espressione di una società trasformata in senso multiculturale."

Da parte vostra invece ci sono state delle possibili soluzioni?

"Sì che ci sono state, ma non siamo riusciti a trovare un accordo. Da parte nostra ci sono due ipotesi possibili: continuare a rimanere qui in via Tonini (anche se l'amministrazione vuole collocare qui le aule del laboratorio del Museo dopo la ristrutturazione) oppure spostarci in via Brighenti nella struttura vicino all'Arco d'Augusto andata tre volte all'asta ma rimasta invenduta. Sarebbe l'ubicazione ideale per le nostre attività poiché è sempre nel cuore della città, ma l'amministrazione rimane assolutamente contraria... Dunque non sappiamo ancora la nostra futura destinazione, nonostante dobbiamo lasciare questa sede entro l'estate. Da questo punto di vista si tratta di un'inadempienza da parte di chi ha l'obbligo e il dovere di mettere a disposizione spazi pubblici e destinare le risorse alle associazioni per fare in modo che queste crescano e si sviluppino nel territorio."

I giornali ne hanno parlato.

"C'è stato un notevole coinvolgimento dei giornali locali (La Voce, Il Ponte, Chiamami Città, Il Manifesto, Redattore Sociale). Abbiamo creato anche un blog per salvare la Casa della Pace e ci sono state diverse migliaia di adesioni alla nostra causa. Tanti riminesi e stranieri conoscono la Casa della

Pace, i ragazzi del Servizio Civile, i volontari, gli insegnanti e gli immigrati che studiano nelle nostre aule hanno fatto capire, a chi non ne era a conoscenza, l'importanza che questo presidio sociale e culturale ha per Rimini. Ci ha fatto piacere aver avuto un riscontro importante e significativo dalla città, ci ha aiutato a sentirci meno soli. Il lavoro collettivo è importante. Dobbiamo dire però che ci sono stati anche dei progressi in seguito. C'è stato un livello di confronto positivo con l'amministrazione e l'assessore ha mostrato interesse ad incontrare le associazioni. Si sta pensando di organizzare un incontro nelle prossime settimane tra le associazioni coinvolte e gli amministratori. Ci sarà probabilmente anche una manifestazione cittadina in forma di dibattito per affrontare il tema Quale cultura in questa città?"

Allora non ci resta altro che augurare che questo confronto porti ad una soluzione concreta.

"Da parte nostra ci siamo attivati per far capire l'importanza della nostra causa e speriamo di trovare la soluzione migliore... Vi faremo sapere la nostra futura sede appena sapremo qualcosa."

Speriamo nella soluzione migliore anche noi. La tutela del patrimonio culturale di questa città non può esaurirsi nella salvaguardia delle vestigia del passato, ma passa anche attraverso la valorizzazione delle esperienze culturali vive che in essa si producono. Passeggiando lungo via Tonini è molto interessante notare come questa vocazione all'incontro della diversità sia stata colta e promossa anche dalle iniziative commerciali presenti: la cucina greca, la cucina equo-solidale, quella tradizionale italiana... e la Casa della Pace, della solidarietà e dei diritti umani, un posto unico nel suo genere nel cuore di Rimini.

Marcia della Pace Perugia-Assisi



**PROVINCIA
DI RIMINI**

La Consulta dei cittadini immigrati e di origine immigrata della Provincia di Rimini aderisce alla **Marcia della Pace Perugia-Assisi** che si svolgerà domenica 16 maggio 2010. Quest'anno gli organizzatori hanno puntato l'attenzione sulle tematiche dei giovani e dei cittadini stranieri immigrati. La Provincia di Rimini organizza un autobus che partirà alle ore 6:00 dal piazzale Caduti di Marzabotto a Rimini (il rientro è previsto per l'ora di cena).

La Consulta ritiene che la violenza e la paura delle diversità siano fenomeni presenti anche sul territorio riminese, non è necessario allontanarsi o spostare l'attenzione alle aree di conflitto degenerato per comprenderli. È perciò importante organizzare momenti di riflessione che affrontino temi rilevanti e vicini ai nostri territori (verbale della III riunione 07/04/2010).

March for Peace Perugia - Assisi: Sunday 16th of May 2010 - Bus h 6:00 from piazzale of via Caduti di Marzabotto - Rimini

Marche pour la Paix Perugia - Assisi: Dimanche 16 Mai 2010 - Bus h 6:00 de piazzale via Caduti di Marzabotto - Rimini

Per maggiori informazioni sulla Marcia della Pace e sulla Consulta: 0541/716369 - a.tiraferri@provincia.rimini.it



**Chiamami
Cittadino**

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino.
Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН
Quamëni Qytetar

呼唤我，公民

ناديني المواطن



Sul treno, conversando con un piccolo romeno...

Mi scusi, ce l'ha una moneta?

di Makeliana Beu

Ore 19,57. Sul regionale diretto da Ancona a Rimini si possono avere delle grandi sorprese. Rifletto su tutta la giornata che ho appena passato... La mattina, un gran sole illuminava tutto, e il sole si sa porta il buon umore, ma quando hai di fronte a te anche un mare azzurro splendente, calmo, ti sembra davvero che tutti i problemi (tanti) siano passati con l'inverno (e l'ora solare).

Cerco di distrarmi invano sulla lettura di un testo di economia. Stazione di Senigallia. Ecco, c'è forse il controllore che passa, tiro fuori il biglietto. Invece no, è solo una persona che passa a lasciare un pezzetto di carta sul sedile vuoto accanto a me.

"Sono povero, ho due fratelli, non ho da mangiare, sono senza casa, per favore aiutatemi..." E chi me lo consegna sembra muto, cammina a testa bassa, è un ragazzino rom. Guarda, non ho niente, gli dico, mi dispiace. Avevo solo il bancomat con me. D'un tratto alza gli occhi. Avrà non più di 12 anni questo ragazzino, quando sento che mi fa un complimento.

"Grazie" gli dico, "ma per chi lavori, chi ti manda in giro a mendicare?"

"Ma come sei bella, ma sei straniera? Di dove sei?" mi risponde lui.

"Albanese, sono albanese" rispondo.

"No, non è possibile, le albanesi io le conosco, non sono come te, te sei diversa, no, non ci credo" mi dice lui. "Non lavoro per nessuno che mi picchia e mi prende i soldi, faccio da solo".



"E dove abiti?" gli chiedo.

"A Rimini mi dice lui, prendo l'autobus numero 4... ma non so come si chiama il posto..."

"Con la famiglia?" chiedo ancora.

"No, ho 2 sorelle a Milano, vivono lì. Sei mai stata a Milano?"

"Sì, sono stata, è bellissima, grande, caotica..."

"Sai quanti binari ha la Stazione Centrale?! continua lui.

"24/25 non me lo ricordo bene, ma è enorme" rispondo.

"E a Roma sei stata?"

"Sì è bellissima".

"Io no - mi dice - però sono stato a Torino tre mesi e da 4 settimane sono a Rimini".

"Ma quanti anni hai?"

"14 anni".

"Vai a scuola la mattina, cosa fai?"

"Sì vado a scuola ma devo lavorare, e devo avere 16 anni per lavorare".

"Studia finché puoi, lavorerai tutta la vita" ribadisco io, anche se penso che mi stia dicendo una bugia sulla scuola. Stazione di Pesaro. Ogni tanto butto un occhio sulla porta per vedere se c'è qualcuno.

"Se c'è il controllore ti avviso, tanto non ce l'avrai il biglietto..." E lui ride. "Biglietto, che biglietto?! Sai quanto ho guadagnato oggi? Dimmi un numero!" "20 Euro?" - "Di più" - "30?" - "Di più!" - "Allora quanto?" - "52 Euro!" mi dice contento.

"Però guadagni più di me che lavoro!" e lui se la ride.

"Che lavoro fai?" mi chiede.

"Lavoro in un ottica".

"Cos'è?"

"Quel negozio dove fai la visita per gli occhi, dove ci sono gli occhiali". Ma lui sembra perplesso, alza le spalle, non capisce.

"Lo sai che agli italiani sembriamo uguali noi rumeni con gli albanesi? Non riescono a distinguerci" mi dice.

"Ti manca il tuo paese?" gli chiedo.

"No", mi risponde, "che paese? non si vive con 100 euro al mese".

"Perché si guadagna ancora così poco da voi? Da noi gli stipendi sono più alti. I poliziotti guadagnano anche mille euro al mese ma rischiano molto!"

"Davvero non hai una moneta?" e intanto siamo arrivati a Riccione.

"No... ma ho un pacchetto di cracker, se ti va!" Lo divora. Poi mi dice che tra Intercity o Eurostar preferisce il primo perché si può anche dormire sulle poltrone, e io lo capisco. Siamo quasi arrivati a Rimini. Prima di uscire, mi apre la porta e io sorrido e ringrazio il piccolo romeno con i modi da gentiluomo.

"Avrai freddo fuori, mettiti la giacca" mi dice. Mi metto la giacca. E io sorrido ancora. Mi fa tenerezza. Scendiamo giù dal treno. "Mi raccomando, fai il bravo!" cos'altro potrei dirgli? Ci salutiamo e intanto penso... abbiamo tutti bisogno di una buona parola!

Nel villaggio di Greci Tulcea in Romania si sente parlare friulano

Una delle pagine meno note dei rapporti tra Italia e Romania è quella dall'emigrazione italiana in terra Romena, in particolare dagli scalpellini friulani e veneti che dal 1864 trovarono lavoro nelle cave di granito vicino al piccolo centro di Greci in Tulcea. In questo villaggio che conta 6000 abitanti, vi è ancora un piccolo nucleo di 130 persone che parlano correntemente il dialetto friulano o bellunese che si radunano attorno alla piccola chiesa cattolica, di cui quest'anno ricorre il centenario della fondazione, che con grande sacrificio è riuscita a costruire un oratorio dove si tengono lezioni di italiano, inglese e francese frequentato e aperto a tutta la città senza distinzione tra cattolici o ortodossi, tra romeni, italiani o apparenti alle diverse nazionalità di cui è composta la Romania. La funzione della scuola italiana di Greci, ricavata sacrificando l'abitazione personale del parroco, è quella di riuscire a conservare la tradizione e la memoria della presenza italiana nel delta del Danubio, anche quando gli ultimi discendenti degli italiani saranno tutti defunti, oltre a rappresentare un vero gesto di italianità e di amor Patrio. La maggioranza di questi nostri fratelli è composta da anziani i figli di questi italiani di Romania sono partiti per le grandi città o hanno preso la strada della migrazione di ritorno per cercare lavoro nei luoghi da dove erano partiti i

loro trisnonni. L'età media di questi nostri connazionali, in Romania, è di circa 60/70 anni molti di loro tentano di sopravvivere con la pensione ma molti sono quelli che vivono nella più totale indigenza. Questo avamposto di Italia in terra romena sembra essere stato abbandonato è per questo che sento il dovere morale di portare a conoscenza dell'opinione pubblica questa situazione per aiutare gli anziani di questa comunità che da oltre 150 anni mantiene fede alle sue radici e che rappresenta un pezzo della storia italiana in terra romena. A seguito dei contatti con la parrocchia romana cattolica di Greci Tulcea in Romania si è deciso di dare vita al progetto "Lodi per Greci". Questo strumento permetterà di consolidare i rapporti con il paese romeno e con la parrocchia cattolica retta, da Padre Vincenzo Pal. I primi aiuti, come già annunciato sono partiti nei giorni scorsi e sono stati diretti ad aiutare i bambini che frequentano il dopo scuola voluto fortemente dal sacerdote anche per preservare la cultura italiana in quel piccolo centro del delta del Danubio. I prossimi interventi saranno coordinati direttamente con la parrocchia di Greci e diretti ai cittadini romeni di origine italiana che ancora vivono in quel borgo. (...)

Dott. Marco Baratto
Associazione "Lodi per Greci"

FLUSSI 2010: INGRESSI PER LAVORO STAGIONALE E AUTONOMO

Al via le procedure online per i nulla osta del decreto stagionali 2010. Dal 21 aprile e fino al 31 dicembre, i datori di lavoro possono presentare le domande di nulla osta per lavoro stagionale previste dal decreto flussi 2010 utilizzando l'apposito programma. Il decreto consente l'entrata in Italia di lavoratori extracomunitari stagionali entro la quota massima di 80.000 unità, da ripartire tra le regioni e le province autonome con provvedimento del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

1250 per la provincia di Rimini, questi i numeri del tanto atteso decreto flussi stagionale.

La quota per il lavoro stagionale riguarda:

- I lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina.
- I lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei seguenti Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto.
- I cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per Lavoro

subordinato stagionale negli anni 2007, 2008, 2009.

Le quote per lavoro autonomo

Lo stesso provvedimento consente, inoltre, l'ingresso per motivi di lavoro autonomo, di 4.000 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, appartenenti alle seguenti categorie:

- imprenditori che svolgono attività di interesse per l'economia italiana;
- liberi professionisti;
- soci e amministratori di società non cooperative;
- artisti di chiara fama internazionale e di alta qualificazione professionale ingaggiati da enti pubblici e privati;
- artigiani provenienti da Paesi extracomunitari che contribuiscono finanziariamente agli investimenti effettuati dai propri cittadini sul territorio nazionale.

A questi si aggiungono 1.000 cittadini libici che vogliono intraprendere lavoro autonomo.

Nell'ambito di detta quota, sono ammesse, sino ad un massimo di 1.500 unità, le conversioni di permessi di soggiorno per motivi di studio e formazione professionale in permessi di soggiorno per lavoro autonomo.



Per informazioni ed assistenza:

CNA WORLD
P.le Tosi, 4 - RIMINI
Tel. 0541/760265
Fax 0541/791734

e-mail: cnaworld@cnarimini.it

Orari:

Dal lunedì al mercoledì
8.30/12.30 e 14.30/18.30
Giovedì 8.30/12.00